

Roma, 11 giugno 2008

Ai Gruppi Parlamentari

Chiediamo oggi all'attenzione di Codesto Gruppi Parlamentari una occasione per confrontarci su tematiche di diretto interesse della nostra attività, segnalando la complessità delle questioni che compongono il quotidiano agire nell'Amministrazione Penitenziaria e nella Giustizia Minorile.

L'esecuzione penale in Italia si sviluppa con un complesso intervento da parte dei due Dipartimenti delegati dal Ministro della Giustizia, il DAP ed il DGM, con attività sia intra-muraria che esterna. Questo porta normalmente, non solo i cittadini, ma anche le Istituzioni e l'autorità Politica, a ragionare solo su numeri parziali seppur già importanti per se stessi. Ci riferiamo ai circa 55.000 detenuti (tra adulti e minorenni) attualmente ospitati nelle Strutture Italiane, ma anche agli ulteriori 50.000 che si trovano in applicazione di misure alternative al carcere.

Le recenti ipotesi che emergono in questi giorni, su come il Parlamento intende affrontare il "Tema Sicurezza", sembrano più rispondere al senso di insicurezza percepito dalla Popolazione, anziché dalla reale dimensione dei problemi e dal valutare e distinguere ciò che deve essere perseguito -esclusivamente penalmente - e ciò che invece andrebbe affrontato con interventi strutturali diversi sul nostro sistema di Società.

Il rischio è che sul "Pianeta Carcere" si scarichi tutto, anche quello che potrebbe tranquillamente essere affrontato con un intervento sociale, non solo mirato al contrasto con tutto ciò che nella percezione del cittadino dà insicurezza, bensì anche con una politica dell'accoglienza che faccia comprendere in quale Società e con quali regole si chiede a chiunque di stare.

Ma vogliamo cogliere l'occasione di oggi per evidenziare che gli interventi in questo Settore della Giustizia richiedono una attenzione diversa da quella che fino ad oggi la Politica ci ha riservato. E' improponibile un dibattito che equipara tutti i settori della pubblica amministrazione allo stesso modo, senza distinguere che ci sono specificità che dimostrano come, Cittadini Lavoratori di questo Paese, abbiano sempre collocato al primo posto della loro giornata l'appartenenza allo Stato, forse (e sbagliando) anche prima dei loro interessi familiari e personali. Fosse solo per questo Vi chiediamo di far cessare gli attacchi mediatici che omologano tutti gli Statali all'etichetta di fannulloni.

Questo lo chiedono 42.000 Poliziotti Penitenziari, circa 8.000 Lavoratrici e Lavoratori del Comparto Ministeri del DAP e del DGM, oltre ai circa 550 Dirigenti Penitenziari e della Giustizia Minorile.

Premesso ciò è necessario aver chiaro che in un ambito dello Stato, delicato come quello che trattiamo, va tenuta alta l'attenzione. E se non diventa altrettanto chiaro che in certi settori come appunto Giustizia, Sanità, Sicurezza ed Istruzione, non si può continuare ad attuare una politica solo del risparmio, la qualità - l'efficienza e l'efficacia dell'azione saranno irrimediabilmente compromessi.

E' necessario autorizzare una deroga dal blocco delle assunzioni in questo Settore dello Stato, potendo contare sul completamento della previsione di dotazione organica del personale del Comparto Ministeri, oggi carente di almeno il 30% rispetto alle necessità. Sanare questo dato consentirebbe di recuperare anche almeno 2.000 unità della polizia penitenziaria che oggi le due Amministrazioni sono costrette ad utilizzare per assicurare i servizi minimi essenziali al funzionamento delle attività istituzionali.

Ma non è solo un problema la insufficiente dotazione organica del Personale; lo è anche il sistema retributivo del lavoro di tutti quelli già in servizio, ai quali necessita una seria rivalutazione.

Invece, anche per il 2008, non sono stati neanche “appostati” gli stanziamenti per il rinnovo dei Contratti Nazionali, scaduti già nel dicembre 2007 per il Comparto Ministeri e per il Comparto Sicurezza. Ancor peggio per il Comparto Dirigenza al quale, istituito dal 2006, non vede ancora aperto il confronto per la stipula del 1° contratto nazionale.

Nessun investimento economico aggiuntivo neanche per quanto attiene ai Fondi di Incentivazione della Produttività, utili non solo ad indennizzare alcuni particolari sacrifici e/o tipo di prestazioni, ma anche strumento utile per assicurare un costante aggiornamento professionale del lavoro e delle posizioni individuali del personale.

Qualificare la forza lavoro nel DAP e nel DGM significa valorizzare e qualificare l'intervento istituzionale richiesto.

A onor del vero uno stanziamento la scorsa legge finanziaria l'aveva previsto: in esito ad un accordo, siglato con direttamente con il Pres. Prodi il 31 luglio 2007, la finanziaria ha stanziati 200 milioni di euro per il Comparto Sicurezza, somma utile ad adeguare il costo individuale delle ore di lavoro straordinario ed il costo dei “buoni pasto” sostitutivi dei servizi mensa. Ma l'evoluzione politica, che ha portato alle nuove scorse elezioni, ha rinviato l'apertura del confronto a Palazzo Vidoni e che invece sarà necessario sbloccare per non rendere vano l'impegno che fu assunto con le OO.SS. del Personale.

Tornando alle questioni che riguardano direttamente il settore penitenziario c'è da segnalare che, a tutto ciò si aggiungono – o meglio si sono sottratti – la metà degli stanziamenti economici negli ultimi 8 anni. Si è passati, ad esempio, dai 55 milioni di euro del 2000 per interventi alle Strutture penitenziarie ai 28 milioni nel 2007. Non solo quindi non si investe ma addirittura si è ridotta del 50% la spesa per il normale mantenimento strutturale dei penitenziari. Le carceri cadono letteralmente a pezzi, in edifici medievali: il 20% risalgono al periodo tra il 1200 ed il 1500, il 60% tra il 1600 ed il 1800, mentre il 20% risalgono all'ultimo secolo.

In questi giorni stiamo “affannando” per trovare posti letto visto che quotidianamente gli arresti sono aumentati a dismisura. E quindi se da un lato si esalta la capacità di contrasto e d'intervento per dare sicurezza ai Cittadini, dall'altro si rende assolutamente insicuro il sistema penitenziario. Se volessimo fare un esempio è come se, a fronte delle importanti piogge dei giorni scorsi in Piemonte, avessero raccolto tutta l'acqua in un vaso per poi non spiegare alla popolazione che la diga, fatta d'argilla, non tiene e moriranno tutti affogati. E' chiaramente solo un esempio, anche estremizzando i concetti, ma credeteci la situazione è ai limiti di tollerabilità del sistema.

Un altro problema riguarda la scelta attuata nello scorso marzo 2008, quando a campagna elettorale già iniziata, il Governo di centro-sinistra intese approvare una riforma quale il trasferimento di funzioni dell'assistenza sanitaria ai detenuti dal Ministero della Giustizia al Servizio Sanitario Nazionale. Un Provvedimento che abbiamo contrastato fino in ultimo, inascoltati perchè la volontà politica era quella di emanarlo senza valutarne le ricadute negative e le difficoltà applicative. Un provvedimento che non realizza neanche idonee tutele dei contratti individuali del personale sanitario penitenziario, negandogli anche il diritto di opzione rispetto al trasferimento ad altra Amministrazione. Insomma lavoratori con un contratto di natura privatistica ai quali si decide di cambiare il datore di lavoro senza neanche chiedergli se sono d'accordo.

Ma quella ipotesi di riforma potrà creare seri problemi nella gestione degli oltre 7500 detenuti in regime di “Alta Sicurezza” che sicuramente cercheranno compiacenza nell'accertare eventuali loro incompatibilità di effettuare le cure in carcere, andandosi ad espiare le condanne in luoghi esterni di cura. Questo determinerà due problemi: maggior carico di lavoro sui Nuclei Traduzioni e Piantonamenti della Polizia Penitenziaria ed esposizione a rischi di sicurezza dei Cittadini “non detenuti” che dovranno organizzare le loro cure negli Ospedali Italiani con convivenze forzate insieme a detenuti.

Non ultimo aspetto preoccupante quello che vede il Provvedimento emanato non stabilire l'esclusività dell'assistenza tra il Ministero della salute e quello della Giustizia, lasciando alcune Regioni fuori dalla Riforma e senza chiarire quale normativa abolire: se quella della riforma sul titolo V° della Costituzione che attribuisce alle regioni la competenza o se la previsione del Decreto legislativo n. 63 del 2006 che attribuisce la stessa esclusiva competenza, nell'assicurare l'assistenza sanitaria ai detenuti, alla dirigenza penitenziaria.

Visto che di un eventuale nuovo Indulto non vorrà parlare nessuno è necessario affrontare con urgenza le questioni. Per questo rilanciamo anche oggi la richiesta di avvio di una seria politica penitenziaria e di misure alternative al carcere. E' quella una linea adottata diffusamente in Europa e non si può rinviare ulteriormente decisioni necessarie.

Infine una riflessione su quanto avevamo già posto alla I^a Commissione Affari Costituzionali, che lo scorso 22 aprile ha deliberato un documento conclusivo, dopo una approfondita analisi conoscitiva sullo stato della sicurezza in Italia. E' forse necessario affrontare la possibilità di creare un comparto contrattuale penitenziario, capace di prevedere la competenza esclusiva nella gestione italiana e con al proprio interno tutto il personale riunito sotto una unica disciplina contrattuale, di diritto pubblicistico e distinta in ruoli della dirigenza, di polizia, tecnici, amministrativi e dei professionisti. Anche l'attuale gestione di tutto il personale afferente a Comparti Contrattuali diversi tra loro, alcuni puramente pubblici ed altri in regime privatistico, determina un ulteriore problema nei tanti già esistenti.

Avanzano nelle varie Commissioni Parlamentari diverse proposte. Tra queste la modifica del sistema disciplinare alla gestione del personale di Polizia Penitenziaria oltre a quella di un Riordino delle Carriere delle Forze di Polizia.

Chiediamo grande attenzione su questi temi, che non hanno bisogno di essere strumentalizzati ma che devono vedere finalmente affrontati alcuni problemi. Ci preoccupano alcuni richiami capaci solo di giocare sull'effetto "slogan", ma che potrebbero introdurre novità che non superano vecchi problemi di organizzazione degli ordinamenti del Personale, anzi peggiorandone altri.

Confidiamo che si possa avviare una stagione di confronto che esalti il raggiungimento di obiettivi per migliorare il sistema penitenziario e contestualmente chiediamo una audizione urgente sui temi trattati.

Cordialmente.

Coordinatore Responsabile
(Marco MAMMUCARI)

